

Siglato l'accordo  
tra Comune e Aleotti  
Centomila euro  
da Menarini  
per restaurare  
dieci case  
popolari

ERNESTO FERRARA  
A PAGINA II



Lucia Aleotti

Il colosso farmaceutico in soccorso di Palazzo Vecchio: in attesa di un tetto ci sono 2.500 famiglie

# Menarini "adotta" le case popolari 100mila euro per restaurarne dieci



IL COLOSSO farmaceutico Menarini "adotta" dieci case popolari e diventa uno fra i primi casi in Italia di uno sponsor privato che corre in soccorso di un servizio pubblico per eccellenza. L'azienda guidata dalla famiglia Aleotti tirerà fuori circa 100 mila euro per ristrutturare e rendere di nuovo abitabili entro l'anno 10 appartamenti Erp oggi vuoti perché necessitano di lavori che il Comune non può pagare, quasi tutti dentro il complesso delle cosiddette "minime" di via Rocca Tedalda. E per Palazzo Vecchio è una boccata d'ossigeno: a fronte di un'emergenza abitativa che assume contorni ormai drammatici, i circa 100 mila euro



**Accordo con Aleotti: via agli interventi a fine estate, per Natale gli alloggi saranno consegnati**

che il gruppo farmaceutico pagherà entro l'estate serviranno a risolvere almeno in parte la beffa delle beffe, quei 120 alloggi popolari condannati a rimanere disabitati nonostante 2.500 famiglie in lista d'attesa. E dieci alloggi rimessi a posto finiranno a famiglie di cassintegrati o di disoccupati.

L'accordo è stato siglato ieri dal sindaco Renzi, dalla vice Stefania

Saccardi e dalla presidente del gruppo farmaceutico fiorentino Lucia Aleotti: i lavori partiranno già a fine estate e per Natale i dieci alloggi saranno consegnati ad altrettante famiglie in lista d'attesa, "pescate" dalla graduatoria comunale dell'edilizia residenziale pubblica e da quella sociale. «Tra di loro ci sono una giovane coppia di precari, una giovane madre licenziata col suo

bambino, un ex imprenditore adattatosi a vivere in un camper. A queste persone cerchiamo di restituire non solo 40 metri quadri, ma anche la speranza», dice il sindaco. In Palazzo Vecchio si tira un sospiro di sollievo, anche perché l'emergenza abitativa in città è ormai ritenuta di una gravità mai vista. Non solo per i 100-120 sfratti, molti per morosità, in calendario da qui alla fine dell'e-

state. Ma anche per il fatto che, a fronte di un patrimonio di 8 mila case e ad una lista d'attesa di 2.500 famiglie magari costrette a vivere in roulotte o dai parenti, ad oggi ci sono circa 120 alloggi popolari sfitti. Avrebbero bisogno di lavori (in alcuni casi strutturali, in altri più semplici), servirebbero circa 3 milioni di euro ma non ci sono.

Ogni anno Casa spa - che gestisce

le case popolari a Firenze e provincia - spende circa 3 milioni per ristrutturare gli alloggi esistenti e riassegnarli ad altre famiglie quando si liberano (per la morte degli assegnatari o per la decadenza dei diritti) ma il denaro non basta mai: «E' come un rubinetto aperto, un'emergenza che si rigenera costantemente - spiega Luca Talluri, il presidente di Casa spa - oggi abbiamo bisogno di circa 3 milioni per rimettere a posto 120 alloggi vuoti. Tra qualche mese la cifra potrebbe raddoppiare perché si liberano appartamenti che hanno bisogno di lavori ben più importanti». Per di più la legge regionale in materia dice che i soldi per le ristrutturazioni vanno presi dai canoni («Sono troppo bassi, la Regione li aumenti per chi se lo può permettere, così da finanziare più ristrutturazioni», propone Renzi) o da finanziamenti ad hoc che però scarseggiano. «Altri privati seguano l'esempio di Menarini», è l'altro auspicio del sindaco. «Entro fine mandato consegneremo altri 200 alloggi nuovi», promette Saccardi, che spera di poter mettere in vendita 15-20 alloggi Erp a 100 mila euro l'uno non appena il Consiglio regionale darà l'ok alla legge che lo permetterà. «Siamo sensibili alla crisi economica», rivendica Aleotti. Piace al Pd l'intesa con Menarini: «L'emergenza è grave, ben vengano i privati», osserva il consigliere Mirko Dormentoni. (e.f.)